

LEZIONE 1

Introduzione

Ragazzi si comincia il corso con una 'semplice' domanda: -esiste la verità? E se esiste possiamo comunicarla agli altri? Oppure esistono più verità come oggi si va spesso ripetendo, tutte egualmente valide...-

A tutti è capitato, almeno una volta nella vita, di essere accusati ingiustamente di qualcosa di fronte a tutti (specialmente a scuola, ma anche tra gli amici o al lavoro). Si verifica così la penosa condizione di vedersi intrappolati da un fronte unico che **accusa** da un lato e la nostra intrinseca consapevolezza di essere realmente **innocente** dall'altro

L'accusato sa di essere innocente; gli accusatori sanno che sei colpevole! Due verità delle quali una elide l'altra e quindi abbiamo risposto ad una delle domande poste all'inizio della lezione: *non ci possono essere più verità egualmente valide!*

Diventa però anche palese che la verità esiste, infatti l'accusato che sa di essere innocente sa che è la verità, ma vede anche che è difficilissimo comunicarla sta benedetta verità .



Miti e leggende

a) fare la vittima

Romolo e Remo su due differenti colline aspettano tutto il giorno che il loro destino si compia. Aspettano un segno dal cielo che indichi chi di loro fonderà La Città. Incerto fino all'ultimo è il responso.



Infine Romolo prevale! Prende l'aratro, ci attacca i buoi e lavora per un giorno intero.

Infine il solco è tracciato.

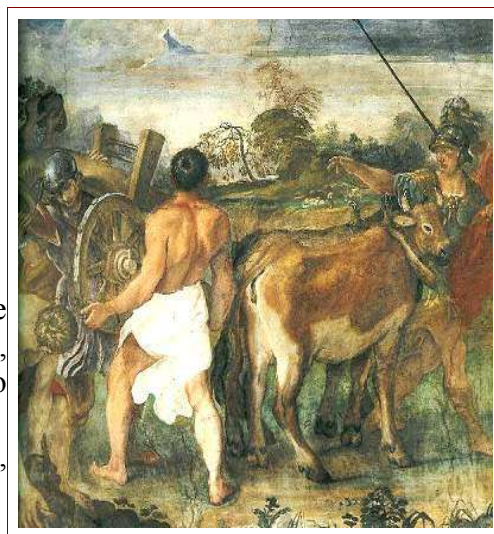
Remo pensa: - Romolo prevale... il solco è tracciato-
Remo continua la sfida e sfida il Destino.

Remo viene ucciso dal fratello. Romolo uccide Remo!

La Città, infine, è fondata....

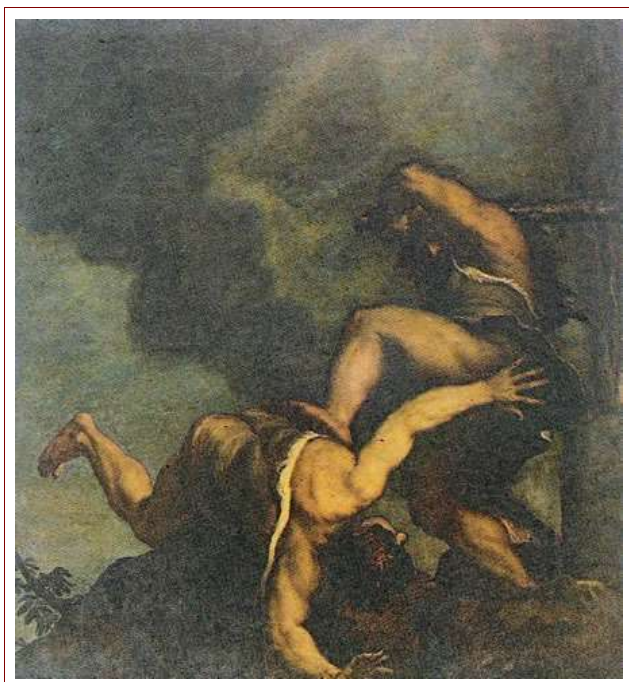
Tutte le città del mondo hanno miti di fondazione simili in cui la vittima appare colpevole e il persecutore innocente,, cambiano i nomi, cambiano le circostanze, ma qualcuno (il vero innocente), infine, muore....

Le città dell'uomo, ed è così da quando l'uomo esiste, sono insaziabili di sangue.



b) *essere la vittima*

Caino è furioso, Caino è invidioso, **Caino uccide suo fratello. Caino uccide Abele!**



Strano mito, diverso da tutti gli altri apparsi sulla terra: non c'è destino, né sfida, né fondazione di una città. C'è solo la *vittima* e il suo (i suoi) carnefice/i.

4.000 anni fa appare sul pianeta un mito che dice la verità delle vittime: Caino è un assassino!

La vittima è innocente, solo lui la conosce e prima di Abele i fatti si raccontavano solo dalla parte dei carnefici, ma dopo questo mito esiste anche la verità della vittima, quella vera. Per la prima volta il silenzio della vittima è assordante. Il suo sangue sparso sulla terra grida che tutte le vittime, fin dalla fondazione del mondo, sono innocenti.

Con Abele e solo grazie a lui, oggi, se mi accusano innocentemente, posso gridare la verità..... Verità difficile da comunicare, ma verità!

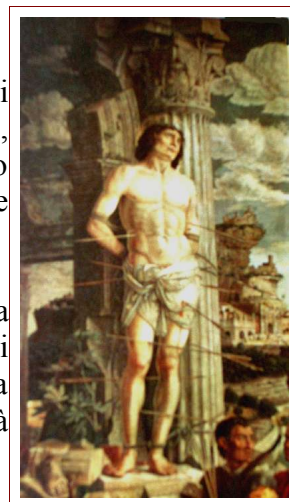
Conclusione

Nel nostro universo quindi agiscono due archetipi, ambedue fortissimi, e che usiamo a nostra convenienza:

facciamo le vittime quando combiniamo qualche marachella e finiamo col dire che la colpa è dell'altro, sempre dell'altro: - il tizio mi ha fatto questo; se l'è andata a cercare; io non volevo ma lui...; ha passato il cerchio e io l'ho **dovuto** ammazzare...; ecc. ecc. -

siamo le vittime quando, malauguratamente qualcuno ci prende di mira e, mentendo, dice peste e corna di noi. Possiamo essere messi a tacere, rischiamo persino di finire uccisi, ma sempre di più vediamo che in questo universo la verità della vittima si sta facendo largo e la verità del persecutore divenire inconsistente.

Ne abbiamo fatto di strada in questi 4.000 anni. Contro questa verità così offesa e perseguitata pesano i **meccanismi persecutori** di milioni di anni di storia dell'uomo. Ora siamo ad un punto *cruciale*: la verità della vittima e la verità del carnefice stanno combattendo l'ultima battaglia e l'esito sarà incerto fino alla fine.... e noi? Dove ci collochiamo noi?



Nella prossima lezione affronteremo da vicino il meccanismo di persecuzione e diversamente da questa lezione, prenderemo in considerazione non più testi mitici o leggendari, ma testi e documenti storici.

A presto!

LEZIONE 2

Testi storici

Guillaume de Machaut, poeta francese della metà del Trecento, nel suo poema 'Il Giudizio del Re di Navarra' descrive l'epidemia di peste che sconvolge la società di allora e racconta l'episodio che qui di seguito riassumiamo:

“Ci sono segni nel cielo. °Piovono pietre e uccidono la gente. °Città intere sono distrutte dal fulmine. °Gli uomini muoiono a centinaia di migliaia. °Erano stati gli ebrei ('merdaglia falsa, traditrice, rinnegata, maledetta, fuorilegge, che odia il bene e ama ogni male') che avevano dato oro e argento a dei cristiani perché avvelenassero fiumi e pozzi. °Ma Dio che siede nei cieli e vede tutto rivela provvidenzialmente questo tradimento e i malvagi finiscono per perdere insieme le ricchezze mal guadagnate e la vita stessa (° 'tutti gli ebrei furono distrutti: impiccati, arsi vivi, annegati, decapitati di scure e di spada; e anche molti cristiani perirono con loro di morte vergognosa').”



VERO	FALSO
¹ Gli uomini muoiono (c'è la peste)	°Piovono pietre °Città distrutte dal fulmine
² Ebrei uccisi	°Ebrei untori °Dio spione

Ad un primo approccio diventano immediatamente evidenti alcuni elementi veri: gli uomini muoiono di peste e gli Ebrei ne vengono incolpati. Ed altri falsi: pietre che piovono, fulmini distruttivi, ebrei avvelenatori di pozzi e Dio che interviene per sanare questa ingiustizia.

Vien da chiedersi come mai è oggi così evidente la verità mentre nel 1300 sia chi scriveva che chi leggeva erano ottusamente convinti che tutto era veritiero.

Ma procediamo con ordine!

Usando i metodi di analisi della ricerca storica più accreditata questo testo evidenzia ben altre cose che il vero e il falso. Si intuisce infatti da subito che c'è una **crisi** in atto, la società è al collasso (c'è la peste), nessuno si fida dell'altro, i rapporti sono segnati da scambi negativi e rapidi (insulti, aggressioni, reazioni nevrotiche, vendette) che dominano nettamente su rapporti più complessi (quelli di una società civile) e positivi.

Davanti a questa 'eclisse della cultura' gli uomini si sentono impotenti e sconcertati, ma invece di sentirsi collettivamente responsabili tendono ad accusarne la società nel suo complesso e soprattutto a trovare colpevoli che abbiano commesso **crimini** particolarmente mostruosi (avvelenamento dei pozzi) e che -allo stesso tempo- siano facili da scovare.

E chi è più **colpevole** di chi viene percepito come 'diverso', specialmente in una società in crisi dove le differenze culturali scompaiono. In questo racconto sono gli ebrei ad incarnare il diverso, ma può subire questa sorte anche chi è sapiente o ricchissimo, o troppo bello, oppure troppo potente, o anche forestiero. Comunque diversi non dentro il sistema, dentro l'architettura delle differenze che lo costituisce e lo sostiene, ma diversi fuori dal sistema, diversi di una diversità che lo mette in crisi e minaccia di disgregarlo.

Infine la **violenza** che è volontà di sterminio da parte una folla che è priva delle 'differenze' che vede nei *differenti da sé* per ristabilire l'architettura delle gerarchie perdute nella crisi.

Crisi di differenze dunque!

Ogni volta che troveremo in qualche testo storico o mitico (Romolo e Remo ad es.) questi quattro elementi: crisi, crimine, colpevole e violenza saremo sicuri che alle spalle del testo c'è un episodio di violenza persecutoria collettiva. E ne troviamo di fatto in tutta la storia: tra tutti i popoli e in tutte le epoche.

Applicando questo metodo scopriamo infatti che la figura mitica di Romolo rappresenta un popolo in **crisi**

e il **crimine** percepito da tutti come mostruoso (violare la sacralità dei confini della Città) è stato attribuito ad un 'diverso' da tutti unanimemente visto come **colpevole** servendo da 'maschera' ad una **violenza** collettiva che è all'origine delle *cose nascoste fin dalla fondazione del mondo?*

Origine, badate bene, che non è stata smascherata dal testo storico che abbiamo sopra citato (come se noi potessimo possedere la verità), ma da un altro mito che ci dice pressappoco questo, ma ce lo dice chiaramente: una società in **crisi** che prende il nome mitico di Caino è invidiosa di un 'diverso' a cui van bene tutte le cose e questo è un grande **crimine** per chi, ottenebrato dall'odio, non vede 'differenze' attorno a sé e sfoga sul **colpevole**: il giusto Abele la **violenza** che ha contaminato la società intera.

Ma mentre con **Romolo e Remo** l'unanimità della violenza nasconde la realtà e permette alla società di ri-differenziarsi e placare così la crisi, con **Caino e Abele** lo smascheramento dell'unanimità della violenza non permette alla società di ri-differenziarsi e Caino non è il mitico eroe cui tutta la comunità guarda come perno delle proprie ritrovate differenze è solo un assassino; e Abele non è il colpevole di crimini mostruosi, è solo la vittima.

Rimane infine una sola parola a perenne monito di chi intendesse riconciliarsi a scapito di un altro: “*Disse Caino al Signore: -Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere-. Ma il Signore gli disse: -Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte-. Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato.*”.

A ridifferenziare (e differenziare) la comunità (Caino) è qui direttamente Dio non più il meccanismo persecutorio:il **Signore** impose a Caino un **segno**

Come e perché questa legge si farà strada nella storia sarà oggetto delle prossime lezioni.